Intervista a Giulio Andreotti

«Delle colpe che ho nessuno mi ha mai chiesto conto»

Il senatore a vita e il suo epitaffio: «Se lo sapessi non lo direi»
Oggi compie 90 anni il più controverso protagonista della vita politica italiana. Il suo erede? «Non ce l'ho né lo pretendo»

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Il senatore a vita Giulio Andreotti

CONCITA DE GREGORIO
ROMA
cdegregorio@unita.it

SUSANNA TURCO
ROMA
sturco@unita.it

Giulio Andreotti rilascia la quattordicesima intervista per i suoi 90 anni seduto in un trono di velluto azzurro coi bordi d'oro. La sua stanza a palazzo Giustiniani è piena di doni: quasi tutti ritratti di papi, uno di Padre Pio. Non è affatto stanco. Si alza prende un caffè e con *l'Unità* sciorina un repertorio ad hoc che va da Togliatti a Fidel Castro passando per Di Vittorio. Un accenno a Berlinguer, «conversatore piacevole». Naturalmente si aspetta domande su mafia, stragi, Moro, segreti di stato. Naturalmente non risponde. Sorride, se così si può dire, e sempre dice: «Non lo so ma se lo sapessi non lo direi». Come per l'incontro fra Togliatti e Pio XII. Come sempre. Come quello che potrebbe essere il suo epitaffio. Per dormire bene, si raccomanda congedandosi, occorre mangiare leggero la sera. Per vivere bene affrontare un problema alla volta e non drammatizzare, glielo ha insegnato sua madre. Inoltre bisogna leggere pochi romanzi e andare poco al cinema: Gomorra non l'ha finito, per esempio, e il Divo, non l'ha visto tutto. Solo un po'. «Non sono bello, ma nel film sembro un granchio».

La sentenza di Palermo

«Mi dispiace per la prescrizione. Molte volte ho dato elementi per dimostrare che l'accusa non era vera»

Presidente, Francesco Cossiga dice che lei è l'unico a sapere se avvenne davvero l'incontro tra Palmiro Togliatti e Pio XII. Dica: ci fu?
«Anche se lo sapessi, lo terrei per me. Togliatti e Pio XII non hanno fatto, all'epoca, un comunicato stampa: significa che non volevano farlo sapere, non trova?»
Si è molto parlato in questi giorni dei suoi misteriosi archivi. Pare contengano perfino un pezzo di cioccolata smozzicata. Non è che per caso, fra i fascicoli e le buste, c'è anche il memoriale di Moro?
«No, per carità. Se l'avessi avuto, l'avrei ridato alla famiglia. Comunque nei miei archivi non c'è niente di misterioso. Come nei miei diari. Mi suggerì Longanesi di tenerli. Sono utili, ma riguardano solo me».
La sua carriera politica è sterminata.